

«È necessario modificare gli stili di vita e i modi di pensare»

il messaggio

«La cooperazione salvaguardi i valori del mondo rurale e dei contadini. Soluzioni tecniche avanzate mancano di efficacia se non si riferiscono alla persona»

Pubblichiamo il messaggio che Benedetto XVI ha inviato al direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), Jacques Diouf, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione 2009 celebrata ieri.

Se la celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione ricorda la fondazione della Fao e la sua azione per combattere la fame e la malnutrizione, essa sottolinea soprattutto l'urgenza e la necessità di interventi a favore di tutti coloro che sono privi del pane quotidiano in tanti Paesi, a causa della mancanza di condizioni di sicurezza alimentare adeguate. La crisi attuale, che attraversa senza distinzione l'insieme dei settori dell'economia, colpisce particolarmente in maniera grave il mondo agricolo, dove la situazione diventa drammatica. Questa crisi chiede ai governi e alle diverse componenti della comunità internazionale ad operare scelte determinanti ed efficaci.

Garantire a persone e popoli la possibilità di sconfiggere il flagello della fame significa assicurare loro un accesso concreto a un'adeguata e sana alimentazione. Si tratta, in effetti, di una concreta manifestazione del diritto alla vita, che, pur solennemente proclamato, resta troppo spesso lontano da una piena attuazione.

Il tema scelto quest'anno dalla Fao per la Giornata mondiale dell'alimentazione è «Raggiungere la sicurezza alimentare in tempi di crisi». Esso invita a considerare il lavoro

agricolo come elemento fondamentale della sicurezza alimentare e, quindi, come una componente integrale dell'attività economica. Per tale motivo, l'agricoltura deve poter disporre di un sufficiente livello di investimenti e di risorse. Questo tema richiama il fatto e fa comprendere che i beni della creazione sono limitati per loro natura: essi richiedono, pertanto, atteggiamenti responsabili e capaci di favorire la sicurezza alimentare, pensando anche a quella delle generazioni future. Una profonda solidarietà e una lungimirante fraternità sono dunque necessari.

Il conseguimento di questi obiettivi richiede una necessaria modificazione degli stili di vita e dei modi di pensare. Obbliga la comunità internazionale e le sue istituzioni a intervenire in maniera più adeguata e più determinata. Auspico che tale intervento possa favorire una cooperazione che protegga i metodi di coltivazione propri di ogni area ed eviti un uso sconsiderato delle risorse naturali. Auspico, inoltre, che tale cooperazione salvaguardi i valori propri del mondo rurale e i fondamentali diritti dei lavoratori della terra. Mettendo da parte privilegi, profitti e comodità, questi obiettivi potranno essere realizzati a vantaggio di uomini, donne, bambini, famiglie e comunità, che vivono nelle aree più povere del pianeta e sono, dunque, più vulnerabili. L'esperienza dimostra che le soluzioni tecniche, pur avanzate, mancano di efficacia se non si

riferiscono alla persona, principale protagonista che, nella sua dimensione spirituale e materiale, è origine e fine di ogni attività.

L'accesso al cibo, più che un bisogno elementare, è un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. Potrà diventare una realtà, e quindi una sicurezza, se sarà garantito un adeguato sviluppo in tutte le diverse regioni. In particolare, il dramma della fame potrà essere sconfitto solo «eliminando le cause strutturali che lo provocano e promuovendo lo sviluppo agricolo dei Paesi più poveri mediante investimenti in infrastrutture rurali, in sistemi di irrigazione, in trasporti, in organizzazione dei mercati, in formazione e diffusione di tecniche agricole appropriate, capaci cioè di utilizzare al meglio le risorse umane, naturali e socio-economiche maggiormente accessibili a livello locale» (*Caritas in veritate*, n. 27). La Chiesa cattolica, fedele alla sua vocazione ad essere vicina agli ultimi, promuove, sostiene e partecipa agli sforzi realizzati per consentire ad ogni popolo e comunità di disporre dei mezzi necessari a garantire un adeguato livello di sicurezza alimentare. Con questi auspici, le rinnovo, signor direttore generale, le espressioni della mia alta considerazione, ed invoco sulla Fao, i suoi Stati membri e il personale tutto abbondanti benedizioni celesti.

Benedetto XVI

«I beni della creazione sono limitati per loro natura: essi richiedono, pertanto, atteggiamenti responsabili»

Si cerchi di favorire una collaborazione «che protegga i metodi di coltivazione propri di ogni area»

